

L'annuncio

A novembre scatterà ufficialmente la tutela dell'Unesco

La dieta mediterranea patrimonio dell'umanità

Coldiretti: nuovo impulso per l'agricoltura

di ROSANNA LAMPUGNANI

Non più solo i trulli di Alberobello o i faraglioni di Capri, oppure il Colosseo o le Dolomiti: l'Unesco proteggerà anche la dieta mediterranea che — paradossalmente — è a rischio estinzione. Già, perché il dossier sulla dieta, presentato nel 2007 dall'allora ministro all'Agricoltura Paolo De Castro e per cui si è impegnata e continua ad impegnarsi la ministra spagnola Elena Espinosa, spiega perché debba essere preservata: non solo nei prodotti utilizzati, cioè olio, pasta, verdure, ma anche nelle abitudini alimentari, negli orari di assunzione dei pasti, nella stessa convivialità. Tutti dati che si stanno smarrendo e che fanno della dieta mediterranea un bene culturale da proteggere e per cui l'altro giorno, mentre gli italiani si rimpinzavano sotto gli ombrelloni di gelati e pizzette, l'Unesco ha espresso parere favorevole. La formalizzazione della tutela avverrà a novembre e allora sì che le orecchiette pugliesi, le conserve campane potranno fregiarsi, sull'etichetta, della dizione: patrimonio dell'umanità. Un risultato straordinario — ha ricordato de Castro, oggi presidente della commissione Agricoltura del parlamento europeo — frutto del lavoro bipartisan dei parlamentari italiani, di quelli spagnoli e anche di quelli francesi. Mediterraneo — aggiunge — non è un mare, un'area che interessa solo il Mezzogiorno italiano, ma l'intero Paese, così come l'intera penisola iberica, anche nel suo lato atlantico, e la Francia intera, non solo la Provenza e la Costa azzurra. Insomma, a questo successo dovrebbero brindare i meridionali come i liguri e i toscani che producono olio, o i piemontesi e lomar-

di che producono riso e tutti coloro che sparsi lungo lo Stivale producono cereali e pasta, frutta e verdura: dal Trentino Alto Adige alla Sicilia. L'Unesco metterà, una volta tanto, tutti d'accordo?

Intanto plaude il ministro veneto all'Agricoltura **Giancarlo Galan**, il quale non si è limitato a diffondere un comunicato ufficiale, ma ne ha preparato un altro per ricordare che in un libro francese medievale si parlava già di olio d'oliva e di datteri, fichi e pistacchi e mandorle e persino di trenta botti di garum. Insomma, è la conclusione del ministro — che ha sostituito il corregionale Luca Zaia, che avrebbe preferito fosse premiata la dieta padana — «il mondo mediterraneo è talmente ricco di storia e di straordinarie civiltà agricole che non ci resta che ringraziare l'Unesco per aver riconosciuto la dieta mediterranea quale patrimonio mondiale immateriale dell'umanità». Da qualche anno, infatti, l'Unesco ha inserito nel patrimonio da tutelare anche i beni immateriali, una convenzione cui l'Italia aderì durante il governo D'Alema e che finora ha permesso di difendere anche il flamenco.

Più prosaicamente questo riconoscimento offrirà nuovo impulso all'agroalimentare italiano che — ricorda Coldiretti — annovera 210 denominazioni di origine riconosciute dalla Ue e



Protagonisti



**Paolo
De Castro**
Un successo
non solo
del Meridione
ma di tutto
il Paese



**Giancarlo
Galan**

Si premia una
straordinaria
cultura
e civiltà
agricola

